



Federazione Istituti di Attività Educative Regione Lombardia

Via Quadronno 15 – 20122 Milano

Tel. 0258300750 - Fax 0258300857 – mail: presidente@fidaelombardia.it

Suor Anna Monia Alfieri

Presidente



Milano, 26 Luglio 2013

Gent.mi,

con la presente Vi allego la risposta che il Ministro Carrozza ha dato ieri in Parlamento ad una interrogazione dell'on. Elena Centemero sul finanziamento delle scuole paritarie.

Si inviano anche i due relativi comunicati stampa.

Comprendiamo essere un periodo storico complesso e delicato ma restiamo certi che sino a quando avremo il coraggio di “affrontare la vita con totale disinteresse alla propria persona, e con la massima attenzione verso il mondo che ci circonda” (Rita Levi Montalcini) saremo infaticabili ricercatori della verità desiderosi di saperla riconoscere una volta trovata.

A volte si ha come la sensazione che la crisi del nostro paese sia una crisi che fa comodo a chi non ha interesse a uscirne, a quegli uomini e donne che pensano che solo attraverso la logica della “conduzione”, del “plagio”, dell’“asservimento dell’altro” si possa mantenere il dominio sulle menti e assicurarsi così una gestione futura.

In Italia manca il coraggio di recepire in modo adeguato le normative e le direttive europee e questo ci limita, ad esempio, nella libertà di scelta educativa. Serve imparare a gettare lo sguardo lontano ed è necessario che tutti noi riscopriamo lo spazio della solidarietà, di chi sa condividere il poco; della lealtà, di chi non dice ‘siam tutti ladri’ e allora ciò mi giustifica; serve più onestà intellettuale, ovvero serve chi nella crisi divenga propositivo e non faccia azioni di sciacallaggio puro che depredano le famiglie già fiaccate dalla crisi.

Il richiamo del Parlamento europeo al sostegno di tutti gli istituti pubblici deve far riflettere quella parte della nostra società che si oppone al finanziamento delle numerose scuole pubbliche paritarie che forniscono i loro servizi a tante sul territorio nazionale. Questa posizione si fonda su una malintesa concezione del pubblico. Non è pubblico ciò che è statale ma ciò che nasce per il popolo. Un servizio è pubblico quando è accessibile a tutti in modo libero, senza alcuna preclusione né economica, né sociale e neppure politica rispetto ai potenziali fruitori. Nello specifico, la qualificazione oggettiva del servizio dell’istruzione come pubblico è che non è tale in quanto “gestito da un soggetto statale”, ma, al contrario, in quanto “servizio di interesse generale” come indicato dal Consiglio di Stato.

L’articolo 30 della costituzione italiana recita sulla libertà di scelta educativa della famiglia che “è dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio”; la risoluzione del Parlamento Europeo approvata il 13 marzo 1984 già indicava la libertà di insegnamento nella Comunità europea che “comporta il diritto di aprire una scuola e svolgervi attività didattica; tale libertà comprende inoltre il diritto dei genitori di scegliere per i propri figli tra le diverse scuole equiparabili, una scuola in cui questi ricevano l’istruzione

desiderata; parimenti, ogni fanciullo deve poter frequentare una scuola che, sul piano formativo e didattico, non privilegi alcuna religione o concezione filosofica..” Invece in Italia si confonde ancora la scuola pubblica paritaria con i “diplomifici” che andrebbero tutti chiusi e di cui nessuno ha bisogno, se non quelli che li mantengono (ma lo Stato non dovrebbe controllare? dov’è? mah!) e si penalizza la nostra missione educativa il cui ruolo negli anni invece ha dato un importante contributo allo Stato sia per qualità di servizio che per l’offerta che copre aree di disagio sociale e culturale in cui lo Stato non arriva. Un’offerta pubblica, quindi.

Manca la maturità forse di dare attuazione al vero pluralismo educativo sancito dall’art. 33 della Costituzione, dalla Legge 62/00 e dalla dichiarazione universale dei diritti dell’uomo, oltre che dalla Risoluzione UE del 1984 e del 2012. Lo Stato sociale si fonda sul principio di uguaglianza, da cui deriva la finalità di ridurre le diseguaglianze sociali. Lo stato sociale è una forma di Stato che si propone di fornire e garantire diritti e servizi sociali direttamente o anche attraverso enti di promozione e privati come stabilito dalla legge 62 del 2000. Il sistema nazionale di istruzione è composto dalle scuole pubbliche statali (cioè gestite – e controllate... - dallo Stato) e dalle scuole pubbliche paritarie (gestite da Enti e organizzazioni non profit e controllate dallo Stato). In Italia si sta invece disinformando e si sta facendo una guerra contro le nostre scuole e le nostre attività educative senza conoscere quanto poco abbiamo di aiuto dallo Stato (si vedano i dati MIUR) e quanto molto facciamo per lo Stato e per le famiglie, che allo Stato pagano le imposte per le scuole statali che i loro figli non frequentano se – come è loro diritto – scelgono le paritarie....

Tutte le considerazioni che ne seguono hanno un fondamento giuridico, istituzionale, Europeo, sociale, economico eppure assistiamo ancora ad un’Italia che pur consapevole dell’assurda posizione che la vede ancora l’unica eccezione in Europa nel non garantire i diritti che essa stessa riconoscere:

1. **Diritto soggettivo: Art. 30 Costituzione** = Libertà di scelta educativa della famiglia
“È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio”.

Risoluzione del Parlamento Europeo LIBERTÀ D’INSEGNAMENTO NELLA COMUNITÀ EUROPEA approvata il 13.03.1984

7. La libertà di insegnamento e di istruzione comporta il diritto di aprire una scuola e svolgervi attività didattica; tale libertà comprende inoltre il diritto dei genitori di scegliere per i propri figli tra le diverse scuole equiparabili, una scuola in cui questi ricevano l’istruzione desiderata; parimenti, ogni fanciullo deve poter frequentare una scuola che, sul piano formativo e didattico, non privilegi alcuna religione o concezione filosofica;

2. **Pluralismo educativo: Art. 33 della Costituzione, Legge 62/00, dichiarazione universale dei diritti dell’uomo, Risoluzione UE del 1984 e del 2012** =

Scuola pubblica costituita dalla Scuola pubblica paritaria e Scuola pubblica statale ove la scuola pubblica paritaria non è identificata con la scuola confessionale.

Tale Libertà educativa si concretizza, sul piano sociale, nella possibilità data a enti e privati di “Istituire scuole ed istituti di educazione” (art. 33), e l’opera sociale di queste scuole, aggiunge il testo costituzionale, deve essere favorita dalle istituzioni statali “sulla base del principio di sussidiarietà” (art. 118). Il sostegno che lo Stato dichiara di voler offrire alle scuole comprende sia l’ambito finanziario, esplicitato nell’intenzione di favorire le loro attività, sia quello dell’autonomia. Ad esse la legge deve assicurare piena libertà, e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali (art. 33) “La Repubblica detta le norme generali sull’istruzione

ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi. Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato. La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali.

c) sussidiarietà alias servizio pubblico. Ciò che qualifica un servizio come pubblico è una caratteristica intrinseca allo stesso, non dipendente dal soggetto gestore. Che quest'ultimo possa avere una fisionomia varia e distinta si evince dal principio di sussidiarietà orizzontale, che riconosce l'autonoma iniziativa privata, e nello specifico dall'art. 118 della Costituzione: "Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà."

Pertanto possiamo desumerne che il "servizio pubblico" della formazione e dell'istruzione può a pieno diritto essere sia a gestione privata sia a gestione statale, con l'auspicio, in quest'ultimo caso, che gestore e controllore non si identifichino.

Ne è riprova il fatto che i servizi finanziati dalle imposte non sono necessariamente gestiti soltanto dallo Stato, ma da Enti accreditati, che rispondono a determinati requisiti stabiliti dallo Stato stesso. *Il modello europeo conferma la conclusione che la qualifica di "servizio pubblico" non deriva dalla qualifica del "soggetto gestore", bensì a) dalla intrinseca utilità del servizio stesso, b) i cui requisiti sono indicati e valutati dallo Stato, c) che ha compiti di controllo del soggetto gestore (enti privati e pubblici) di tale servizio. Questo principio favorisce nel resto d'Europa la libertà di scelta, da parte delle famiglie, di un servizio educativo pubblico tra una pluralità di gestori accreditati.*

(si rimanda alla studio Scuola Pubblica Famiglia Società Civile: I fondamentali dal 1948 al 2013, <http://www.fidaelombardia.it/Resource/ScuolaPubblicaFamigliaSocietCivile1luglio2013-1.pdf>)

Eppure assistiamo ancora a notizie che sembrano allontanare l'Italia dalla via della costituzionalità e ci si domanda la ragione. E si comprende che non possiamo più restare in silenzio, troppo alto il prezzo che si pagherebbe.

A due mesi dal referendum nel quale il 60% dei votanti (furono 85mila, il 28% degli aventi diritto) si espressero per trasferire alle scuole dell'infanzia pubblica il milione che il Comune di Bologna eroga, per convenzione, alle private, il tema continua a creare problemi alla maggioranza.

La questione è approdata in Consiglio comunale, con due ordini del giorno contrapposti: quello del Pd che, in sostanza, chiede di non smantellare un sistema collaudato e quello di Sel e del Movimento 5 Stelle che chiede, invece, di rispettare l'esito del voto e cancellare, sia pure gradualmente, il finanziamento alle private.

"Il Pd - ha detto Cathy La Torre, capogruppo di Sel - prima vota la fiducia al ministro Alfano, poi non ascolta il suo popolo sul tema della scuola".

Una discussione, durante la quale non sono mancate le proteste in aula dei sostenitori del referendum, che a questo punto vede il Pd su posizioni molto più vicine a quelle del Pdl che non a quelle degli alleati di Sel. E che rischia anche di aprire qualche crepa dentro lo stesso partito. Francesco Errani, consigliere renziano, ha già annunciato la propria astensione. La seduta si e' conclusa senza votazioni. Ci sarà una settimana di tempo per cercare una complicatissima mediazione nella maggioranza che sostiene il sindaco Virginio Merola. E, per il Pd, per evitare di spaccarsi.

Pubblicato 23 luglio 2013 | Da [segreteria](#)

"Le scuole paritarie stanno vivendo una situazione di particolare difficoltà dovuta, tra le altre cose, alla lentezza dei trasferimenti pubblici. Il contributo di circa 500 milioni di euro per l'anno in corso, su cui queste scuole contano da anni, e' una parte ben modesta della spesa complessiva per la scuola pubblica ma ha un'importanza vitale per la loro sopravvivenza. E' per questo che ho interpellato il ministro Carrozza per il 'question time' sollecitando l'erogazione delle risorse e l'avvio di politiche di supporto, anche attraverso la stabilizzazione per il prossimo triennio dei finanziamenti previsti". Elena Centemero, responsabile nazionale Scuola, Università e Ricerca del Pdl aggiunge che "i problemi del nostro sistema nazionale integrato d'istruzione, pero', non sono solo di natura economica". "Il referendum di Bologna - sottolinea - ha dimostrato quanto la diffidenza ideologica nei confronti delle scuole paritarie sia ancora diffusa, soprattutto in una certa parte politica, e ha creato uno strascico di polemiche che continuano ancora oggi nella maggioranza di sinistra in Comune. Si tratta di contrasti pericolosi e dagli esiti potenzialmente dirompenti per tutto il sistema scolastico italiano. Il Popolo della Libertà - conclude - continuerà a sostenere le scuole paritarie, il pluralismo dell'offerta formativa e la libertà di scelta educativa delle famiglie"

23 Luglio 2013

Suor Anna Monia Alfieri